

cesso. Liberiamoci, allora, dall'immagine di un Parlamento ridotto alla succursale di uffici legali.

Colleghi, per questo vi chiedo di approvare l'emendamento Bonito 1.106 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese. D'ora in poi, quando non dico niente s'intende che la votazione è a scrutinio palese. Specificherò soltanto quando la votazione è a scrutinio segreto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.106, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	544
<i>Votanti</i>	543
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	272
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	304).

Colleghi, volete che lo dica sempre? Va bene, allora lo dico, così non abbiamo problemi.

Avverto che la prossima votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.107, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	546
<i>Maggioranza</i>	274
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	304).

Avverto che la prossima votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.109, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	547
<i>Votanti</i>	546
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	274
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	306).

Avverto che la prossima votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.112, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	545
<i>Votanti</i>	544
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	273
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

Avverto che la prossima votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 1.114, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione - Deputati dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo gridano: « Previti, Previti! »).

PRESIDENTE. Cosa c'è? Sembra che nel loggione ci siano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	541
Votanti	540
Astenuti	1
Maggioranza	271
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ..	300).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bonito 0.1.390.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, forse lei ricorderà, come gli altri colleghi e, certamente, i numerosi ministri che gentilmente sono qui di fronte a noi ricorderanno, che nella campagna elettorale per il Polo vi era un manifesto che riferiva di tre «i» che rappresentavano una sorta di programma sintetico, quasi ieratico, da parte del Polo stesso. Le tre «i» erano, se non le ricordo male: informatica, impresa e inglese. Per quanto riguarda l'inglese, è meglio lasciar perdere, perché, vedendo come sono confezionate alcune proposte di legge o alcuni maxiemendamenti, bisognerebbe piuttosto insistere sull'italiano o, forse, vi si vuole arrivare attraverso l'elezione a senatore a vita di Mike Bongiorno! Sulla questione dell'informatica è scesa una pietra tombale (non un condono in questo caso): è questa la vicenda dell'Olivetti. Per quanto riguarda l'impresa, quella sì effettivamente con la «i» maiuscola, nell'indifferenza generale di questo Governo, la principale impresa italiana, il punto di vanto della produzione automobilistica di questo paese, in queste ore sta per essere smembrata e svenduta, con gli operai licenziati e i cancelli chiusi. Al *question time* di ieri, dove vi era una mia interrogazione sul tema, a proposito della quale ringrazio per la risposta il ministro per i rapporti con il Parlamento, Giovannardi, il ministro delle attività produttive Marzano non si è presentato, mentre molto solertemente — lo vedo e lo saluto — è qui per difendere il Previti e per

difendere una legge che è tutt'altro che astratta e generale, ma è specifica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

In realtà, quelle tre «i» sono diventate tre altre cose: irresponsabilità del Governo nei confronti dei grandi problemi sociali ed economici del paese; impunità nella classe dirigente che ha eletto questo Governo; immunità della proprietà. Se io percorressi tutte le proposte di legge, tutti i decreti-legge, tutti i voti di fiducia e tutte le cose che avete imposto con la forza dei numeri a questo Parlamento, almeno nel voto palese — nel voto segreto questi numeri cominciano già a vacillare —, ne traggio l'esatta fotografia di queste tre «i»: irresponsabilità, immunità, impunità. Siamo in questo capitolo, un capitolo vergognoso.

Queste sono le ragioni per cui raccomando l'approvazione di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il presente subemendamento e quelli che seguiranno sono tra i più importanti della discussione complessiva che andiamo svolgendo, giacché attengono all'articolo 45 del codice di procedura penale, norma per la quale — come prima ho detto — praticamente un intero Governo si è scomodato.

Noi qui proponiamo la soppressione del primo comma, ossia della riscrittura operata dai relatori e sostenuta dalla maggioranza dei casi di rimessione. In altre parole, siamo al cuore del problema, anche se la disciplina processuale successiva è non meno importante. Il punto di partenza da parte della maggioranza è stato che occorre assolutamente intervenire e modificare l'articolo 45 del codice di procedura penale perché vi era una ragione politica, storica e giuridica importantissima. C'è stata una svista del legislatore

delegato, ha sbagliato il codificatore nel momento in cui, tra il 1988 e il 1989, si scrisse questa norma: ci si dimenticò che bisognava scrivere lì dentro « legittimo sospetto », formula fantomatica, diventata ormai tra le cose più famose della storia del nostro paese.

Questa motivazione richiamata ripetutamente e reiteratamente è una motivazione che non c'è. La ragione che viene posta a fondamento dell'esercizio dell'iniziativa legislativa non c'è, è infondata. Pochi articoli del nostro codice di procedura penale come l'articolo 45 hanno subito e sostenuto un'analisi attenta e uno studio approfondito da parte del Parlamento dell'epoca e da parte della commissione ministeriale che all'epoca scrisse il testo che stiamo esaminando.

Vi è stata una interlocuzione fittissima e un confronto fittissimo — è storia parlamentare —, e si decise allora che « legittimo sospetto » avrebbe dovuto essere qualcosa di preciso. Perché? Perché vi era una storia dell'istituto, vi era una storia del legittimo sospetto che era storia non nobile, tutt'altro che nobile. La storia del legittimo sospetto — che è anche storia antica e che viene da lontano — evidenziava e dimostrava a tutti gli uomini ragionevoli, non costretti da contingenze — quelle contingenze che oggi costringono noi e limitano la nostra libertà di pensiero — che il legittimo sospetto era sempre stato utilizzato come strumento di potere, dall'ottocento al 1988. Il legittimo sospetto è sempre stato lo strumento principe utilizzato da chi deteneva il potere politico, il potere sociale, il potere economico per difendersi dai giudici imparziali ed indipendenti. Esso, quindi non è lo strumento che vuole assicurare l'imparzialità, perché è sempre stato storicamente il mezzo per superare l'imparzialità del giudice; questo — lo ripeto — lo dice la storia del diritto.

Con una giusta osservazione mi si replica che nella storia dell'istituto più vicina a noi i casi di rimessione sono stati invocati dalla parte pubblica del processo, cioè dai pubblici ministeri. A ciò rispondo che questa è l'ulteriore conferma della tesi di fondo che io sostengo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 12,34*)

FRANCESCO BONITO. Infatti, quando il pubblico ministero chiedeva il trasferimento della legge sul Vajont, il trasferimento del processo sulla schedatura FIAT, il trasferimento del processo relativo a Luciano Liggio, di processi di questa importanza, di questa rilevanza, era quella l'epoca in cui i pubblici ministeri, assai poco indipendenti ed autonomi, esprimevano una cultura di Governo ed una cultura giurisdizionale molto, molto vicina a quella del potere politico.

Comunque, non v'è caso nella storia dell'istituto in cui un poveraccio se ne sia potuto avvalere; questa è la dimostrazione palese di quello che sto dicendo.

Per questi motivi raccomando di votare a favore di questo emendamento che riporterebbe la storia del diritto e della codificazione nel nostro paese in uno stato più avanzato e non in uno stato regressivo, laddove la vogliamo ricacciare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Pregherei i colleghi di attenuare il brusio, così anche il Presidente può ascoltare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,36*)

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il prossimo sarà un altro voto segreto, il secondo. Nel primo voto segreto vi sono stati risultati che dimostrano come, all'interno della maggioranza, vi siano delle persone libere che decidono autonomamente di dare un voto in dissenso dell'orientamento del Governo e della maggioranza.

Signor Presidente, devo pregarla di una cortesia, devo richiamare un attimo la sua attenzione perché penso che in questa circostanza e visto il precedente, la sua persona e la sua responsabilità richiedono un pronunciamento netto e chiaro.

Signor Presidente, nel corso dell'esame di questo provvedimento in Commissione delle persone autorevolissime — se volessi essere polemico dovrei dire, conoscendo loro i codici meglio di me, che esiste la figura dell'istigatore influente, ma non voglio accendere fuochi —, delle persone influenti sono arrivate a dire: attenzione, non votate liberamente perché, se così è, noi vi mandiamo a casa.

Signor Presidente, queste sono state delle prese di posizione molto gravi, non vi è altro baluardo che la Presidenza della Camera per chiarire a tutti i colleghi che vogliono votare liberamente che lo scioglimento delle Camere non compete al presidente di una Commissione, al leader della maggioranza, al Capo del Governo.

Sono questioni che si votano segretamente ed il voto segreto è previsto proprio perché ciascun collega possa, nella piena autonomia di giudizio e secondo la propria coscienza, esprimere un voto di libertà. Vorrei che lei, signor Presidente, lo precisasse e mi aspettavo — glielo dico con franchezza — lo facesse quando queste dichiarazioni sono state rese. So che lei lo pensa, ma si tratta di una fase nella quale la caduta della qualità della democrazia, per tanti motivi, ha bisogno di pronunciamenti formali ed ufficiali.

Vorrei, pertanto, pregarla, signor Presidente, prima del voto, di farne uno autorevole che metta tutti nella serenità di non dover temere — mi scusi il mio è un legittimo sospetto — di essere puniti per il fatto di scegliere liberamente il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le rispondo con una battuta che, vista la sua arguzia ed intelligenza, capirà: per alcuni parlo troppo, per altri parlo troppo poco. È il destino dell'incompreso!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale se me lo consente.

Con il subemendamento in esame, onorevoli colleghi, si intende sopprimere il comma 1 dell'emendamento 1.390 delle Commissioni sostitutivo dell'articolo 1 del provvedimento.

Il comma 1 introduce un nuovo articolo 45 nel nostro codice di procedura penale ed un sistema del legittimo sospetto assai peggiore anche di quanto ciascuno di noi avrebbe immaginato. Non so se vi rendiate conto della portata di questa previsione. Quanti di noi, nel corso della propria vita, anche durante le scuole elementari, non hanno pensato che il maestro potesse avere qualche pregiudizio nei nostri confronti al momento dell'interrogazione?

Con tale subemendamento si vuole evitare di dare corpo a questi sospetti e a queste presunzioni; si vuole evitare di fare in modo che tutti i processi vengano spostati perché questo legittimo sospetto non è nemmeno ancorato alle gravi situazioni locali. È, quindi, l'opinione che può avere ciascuno di noi, ciascun rapinatore, ciascun ladro d'auto, ciascun corrotto nei confronti del proprio giudice e significa che nessun processo potrà più svolgersi nel nostro paese.

Non ho alcun problema nell'immaginare che qualcuno possa fare un favore ad un amico ma mi chiedo se ciò possa consistere nel bruciare la casa di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che avrà luogo la votazione a scrutinio segreto.

Onorevoli colleghi, il sottosegretario Santelli mi ha precisato che il Governo si rimette all'Assemblea su tutte le proposte emendative (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

MARCO BOATO. Come avevo ricordato io prima.

PRESIDENTE. Come aveva ricordato l'onorevole Boato...

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Santelli, se vuole intervenire, ma...

LUIGI OLIVIERI. Intervieni, intervieni, Santelli!

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bonito 0.1.390.5, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

VALDO SPINI. C'è quel deputato che vota per due!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Vergogna, vergognatevi!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	549
<i>Votanti</i>	547
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	274
<i>Voti favorevoli</i>	260
<i>Voti contrari</i>	287).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boato 0.1.390.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente *(Commenti)*, ci sono tumulti in aula... Presidente, cosa faccio?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente, questo ambiente mi pare che sia legittimamente sospettato.

PRESIDENTE. È un ambiente vivace.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non è adatto...

PRESIDENTE. Però lei è un uomo d'ambiente vivace. Prego, onorevole!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Grazie, signor Presidente per questa considerazione.

Come sappiamo, la Corte costituzionale già si pronunciò sul tema, sull'articolo 55 del codice allora vigente, e dettò precise condizioni, che oggi questo provvedimento abbatte, affinché fosse legittimato lo spostamento dei processi. Comunque, come ben sappiamo, l'identità dell'istituto e la sua strutturazione di garanzia per l'imputato furono oggetto di importanti e profondi studi da parte del ministro Vassalli e dei presidenti Pisapia e Conso.

Essi si fecero, infatti, carico delle perplessità avanzate dalla Commissione consultiva sulla possibile infedeltà alla delega e giunsero alla conclusione che, invece, era esatta la traduzione della delega.

A mio avviso, Vassalli, Pisapia e Conso, eminenti giuristi che il garantismo lo hanno insegnato, valgono nel loro parere un po' di più del collega Carrara e del collega Cirami. *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, anche questo subemendamento va nella direzione di dare una definizione precisa ai casi di rimessione che intendiamo prevedere. Nonostante tutto, notiamo questa resistenza da parte dei banchi della maggioranza, di parte dei banchi della maggioranza, nel voler mantenere invece l'accezione di legittimo sospetto come una norma generica e incomprensibile ai più. Che questo grande contenitore lasci pre-

sagire un'incertezza sullo svolgimento dei processi e lasci presagire che molti processi saranno interminabili, lo leggiamo dalle pagine del ricorso in Cassazione proposto dall'avvocato Sammarco, difensore dell'onorevole Previti, e dall'avvocato Pecorella, difensore dell'onorevole Berlusconi, nel quale si dice che un motivo di legittimo sospetto può ben essere già rappresentato dal fatto a che il dottor Borrelli, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, abbia sostenuto che occorre resistere, resistere, resistere. Altri soggetti imputati di poter essere causa di legittimo sospetto sono coloro che hanno partecipato, il 23 febbraio 2002, alla manifestazione al Palavobis e ai girotondi intorno agli uffici giudiziari di Milano. Cosa vuol dire, onorevoli colleghi? Che se dopo il girotondo di Milano, vi è un girotondo a Brescia, ci sarà lo spostamento del processo? Ma se il processo è spostato a Venezia, e si vedranno i girotondi con una ulteriore manifestazione, si aprirà un balletto che non porterà mai ad un momento finale.

Quando i girotondi organizzano, come avverrà domani e come hanno fatto il 14 una manifestazione nazionale, che cosa può accadere, cari colleghi?

Credo si ponga una questione di democrazia molto rilevante e vi è anche un tema di democrazia rispetto al fatto che nessuno di noi si sia misurato in campagna elettorale su questo tema. Il dato è molto grave: non ho potuto mai confrontarmi con il mio avversario, nel mio collegio, sul tema del legittimo sospetto perché non era presente nel vostro programma. Credo che molti colleghi della maggioranza stiano comprendendo la difficoltà di tornare dai propri elettori e riferire loro che hanno votato a favore di questo provvedimento.

Non ci sono priorità, lo dico al Presidente Berlusconi; ben altra serietà sarebbe stato un mese fa, anziché votare un decreto-legge di rinvio sulla legge per il patrocinio gratuito dei bambini che devono essere dati in adozione, portare qui una proposta di legge che questo Parlamento certamente avrebbe approvato. Di

fronte a ciò, mi viene da dire, e mi avvio alla conclusione, che c'è un'iniquità, perché chi non ha soldi in questo paese non ha difese; chi invece ha soldi, non ha processo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.1.390.6, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Ognuno voti per sé! Onorevole Cristaldi, è una giornata delicata; se vota dietro, perché non si siede in quel posto?

(Segue la votazione).

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, abbiamo i nostri motivi strategici!

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, cerchiamo di intenderci e di andare d'accordo su queste cose che sono secondarie. La prego di essere cortese verso il Presidente, perché ciascuno dovrebbe sedere al suo posto. Se può andare al suo posto dietro, mi fa una cortesia e credo sia un atto di rispetto verso tutti.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche nel quinto settore!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	526
Votanti	525
Astenuti	1
Maggioranza	263
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	295).

Prende atto che l'onorevole Lezza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.390.44 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. La ringrazio, signor Presidente. Questo subemendamento all'emendamento 1.390 delle Commissioni, che è stato presentato stamane, contiene delle notevoli modifiche rispetto al testo di ieri, modifiche in qualche modo migliorative. Tuttavia, reintroduce questo principio del legittimo sospetto che noi contestiamo fortemente.

Credo non sia il caso di ripercorrere la storia dell'istituto della rimessione, perché nel corso di queste settimane si è fatto molto nel paese, nelle Commissioni parlamentari e in aula. Tuttavia, credo sia bene ribadire che non sentivamo alcun bisogno di rimettere mano a questo istituto e, in particolare, all'articolo 45. Le sezioni unite della Corte di cassazione hanno posto un interrogativo a cui, in realtà, la Corte costituzionale aveva risposto già negli anni precedenti, allorché aveva ribadito che la formulazione attuale dell'articolo 45 rispondeva pienamente alla legge delega per la formulazione del nuovo codice di procedura penale. In ogni caso — ribadì la Corte — l'eventuale parzialità era comunque legittima e rispondente a quel mandato.

Possiamo aggiungere che, non solo rispondeva pienamente al mandato, ma che quella formulazione addirittura tutelava l'imparzialità del giudice e, inoltre, in un processo tendenzialmente accusatorio, aveva avuto il merito di ampliare la tutela a tutte le parti processuali. Stavamo andando, quindi, addirittura verso l'allargamento di quella tutela. Perciò, il pregiudizio della libertà di determinazione vale oggi per tutte le parti.

Dunque, non sentivamo alcun bisogno di procedere ad una sua modifica. Soprattutto, abbiamo dovuto ribadire nel corso di queste settimane la necessità di tenere questo articolo del codice strettamente ancorato ai caratteri di eccezionalità e di gravità ed al carattere proprio di situazioni prettamente locali e che questi elementi fossero tutti correlati tra loro, in modo da determinare un ambiente che potesse eventualmente mettere in discussione l'imparzialità del giudice e la determinazione di tutte le parti processuali.

Avete tentato di volta in volta, durante queste settimane, di smembrare questa relazione: avete dapprima eliminato il concetto di gravità, lo avete riformulato in maniera assolutamente difforme e oggi avete proposto un testo migliorativo rispetto a quello di ieri, ma che, nella sostanza, riproduce quel senso di indeterminatezza e genericità che non può ricevere consenso da parte nostra.

Credo che più delle nostre parole, in una situazione come questa, valgano gli articoli che sono stati scritti — e sono molti — nel corso di queste settimane, tra cui ne vorrei segnalare due in particolare. Il primo è dell'associazione fra gli studiosi del processo penale, che bocchia tutte le correzioni disorganiche e a raffica che si stanno apportando al codice di procedura penale. Credo che questa critica debba essere tenuta in grande considerazione, perché vi è un piano di responsabilità in quest'aula che deve prescindere dalle questioni specifiche che stanno dietro a questa vicenda del legittimo sospetto oggi al nostro esame.

Il secondo è del professor Glauco Giostra, il quale afferma che la soluzione politica delle questioni giudiziarie è forse istituzionalmente ancor più pericolosa della soluzione giudiziaria delle questioni politiche che con essa si dice di voler contrastare, non fosse altro perché un provvedimento giudiziario ingiusto trova molteplici rimedi endoprocessuali, mentre un intervento legislativo « a gamba tesa » su uno o più processi non conosce rimedi, salvo il controllo di costituzionalità.

Io credo che ci troviamo in questa casistica. Siamo intervenendo a raffica, in modo disorganico e, quindi, pericoloso, sul codice di procedura penale. Siamo compiendo un intervento legislativo; stiamo facendo (anzi, state facendo!) un uso privato di questo Parlamento!

Abbiamo tentato di rimanere, fino a questo momento, sempre sui principi, anche se avevamo chiaro — e lo abbiamo indicato — il problema politico presente in quest'aula.

Credo che oggi, nel maxiemendamento che è stato presentato, si legga ancora di

più la costruzione specifica che si fa di questo provvedimento, a misura dell'onorevole Previti. Credo ciò non sia cosa buona (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, in quaranta giorni — quelli che lei gentilmente ha concesso per dibattere su questo tema — abbiamo chiesto, più volte, ai relatori, ai grandi docenti, gli avvocati, alle coscienze giuridiche della Casa delle libertà che chiarissero, non tanto a noi che abbiamo compreso, quanto ai giudici che dovessero applicare questa legge, cosa intendano per legittimo sospetto.

Non sono mai giunti né una parola né una definizione né un chiarimento da parte dall'onorevole Anedda, della relatrice Bertolini né tanto meno da parte dei grandi professori che si indignano ad ogni piè sospinto sulle questioni dei diritti e delle garanzie.

Ieri abbiamo visto arrivare un subemendamento che, dovendo affrontare il tema della sospensione automatica del processo (ciò significa sottrarre determinati imputati eccellenti, non ai giudici, ma ad una qualsiasi forma di accertamento della loro condotta), ha aggravato la situazione perché affida ad un provvedimento del primo presidente della Cassazione una verifica che, di regola, nelle aule dei tribunali, è svolta, neanche dai cancellieri, ma dagli ausiliari; si tratta del ricorso, dell'istanza dell'imputato o anche del procuratore generale che chiede lo spostamento del processo. Il primo presidente, nientemeno, è chiamato a verificare se sia ammissibile o meno, ma sotto quali profili? Se è stato presentato dall'imputato o da un suo procuratore speciale e se è stato notificato nei sette giorni successivi alla presentazione. Verificato ciò, il processo non si fa più perché voi scrivete che si sospende automaticamente.

Questo indubbiamente non elude il problema sollevato dalla Corte costituzio-

nale che ha dichiarato: l'istituto del legittimo sospetto non può servire a sottrarsi al processo.

Mi sono interrogato su quale sia la ragione del silenzio. Ho compreso il silenzio di ieri di fronte alle norme che colpivano freddamente — io direi vigliaccamente — le posizioni deboli degli irregolari extracomunitari che possano essere espulsi, cancellati come persone, per una semplice denuncia, anche infondata e calunniosa; ho capito ieri il silenzio e l'imbarazzo dei professori e dei docenti, a cominciare dal presidente della Commissione giustizia. Capisco anche il silenzio e l'imbarazzo di oggi di fronte all'impossibilità di difendere questo testo di legge.

E, interrogatomi su ciò, mi sono dato una risposta leggendo Alessandro Manzoni. Ricordate tutti la narrazione, nel terzo capitolo de *I promessi sposi*, della tragedia di quel cittadino onesto che subiva i soprusi di quel brutto ceffo, di quel potente e prepotente don Rodrigo. Parte, Renzo, con i quattro capponi che mamma Agnese avrebbe dovuto utilizzare per la festa di nozze, com'era tradizione a Lecco e, arrivato a casa del grande docente (come ce n'è tanti qui dentro), che Agnese non sa come si chiami, ma che tutti dicono chiamarsi Azzecagarbugli, e la prima cosa che fa è quella di tentare di non farsi scippare i quattro capponi (perché vuol farli vedere al grande docente); ma la domestica se ne impadronisce immediatamente e li porta in cucina.

Compare, allora, in quella toga nera e lurida il grande docente (ce n'è qui, eh!) (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la sua narrazione è avvincente, ma il suo tempo è terminato.

ANTONIO SODA. Ma devo arrivare al dunque, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ci arrivi rapidamente, onorevole Soda!

ANTONIO SODA. Cosa dice quel grande docente? Dice: «All'avvocato bi-

sogna raccontar le cose chiare: a noi tocca poi a imbrogliarle » ed aggiunge: « perché, vedete, a saper ben maneggiare le gride, nessuno è reo, e nessuno è innocente ».

Ebbene, voi state scrivendo una grida per effetto della quale il paese non saprà mai se i suoi giudici sono stati corrotti: questo è risultato che voi volete ottenere. Noi diciamo che, di fronte a tale risultato, l'opinione pubblica italiana ed anche internazionale vi inchiederà e vi chiamerà a renderne conto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, anzitutto le chiedo, per chiarezza, per esserne sicuri tutti, quale emendamento stiamo esaminando.

PRESIDENTE. L'onorevole Kessler, stiamo esaminando il subemendamento 0.1.390.44 delle Commissioni.

GIOVANNI KESSLER. Grazie, signor Presidente. A questo punto, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul nostro subemendamento Pisicchio 0.1.390.8, che rischierebbe di essere precluso se quello posto in votazione ora venisse approvato.

Il nostro emendamento propone le stesse cose di quello presentato stamane dai due relatori; sostituisce soltanto l'espressione « legittimo sospetto » con il riferimento al pregiudizio per l'imparzialità del giudice. Abbiamo detto tutti e lo avete detto anche voi, nei momenti migliori, che questa norma viene introdotta per salvaguardare l'imparzialità del giudice! Se è così, non c'è bisogno di fare riferimento ad una categoria dai vaghi contorni emotivi e del tutto indeterminata come quella del legittimo sospetto. Diciamo chiaro e tondo che si può dare rimessione quando gravi situazioni locali

facciano ritenere pregiudicata l'imparzialità del giudice. Questa è la vera formulazione, cari colleghi; altrimenti, ci sono scopi diversi, che sono quelli indicati dalla Corte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Kessler.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi astengo dall'intervenire nuovamente nel merito specifico del subemendamento presentato dai colleghi relatori perché abbiamo già discusso nel dibattito generale della gravità della reintroduzione della categoria del legittimo sospetto nell'articolo 45 del codice di procedura penale. I colleghi che mi hanno preceduto hanno già approfondito tale questione, sia pure con argomentazioni diverse.

Piuttosto, vorrei attirare l'attenzione sua, dell'Assemblea e, se posso dirlo, anche dell'opinione pubblica (per quanto i lavori parlamentari siano trasparenti), su quanto avvenuto in questi giorni.

Noi abbiamo iniziato l'esame a partire dalla Conferenza dei capigruppo del 3 settembre, che lei ha ricordato questa mattina; è passato da allora un mese e sei giorni — sette giorni con oggi —, le forze dell'opposizione hanno presentato in Commissione un numero consistente di emendamenti, tutti esclusivamente di merito, mentre nessun rappresentante della Casa delle libertà ha presentato una sola virgola di cambiamento, dicendo che la legge Cirami, così come era giunta dal Senato, era perfetta; i relatori, in tutto l'iter in sede referente, non hanno presentato un solo emendamento, non hanno interloquuto su nulla rispetto agli emendamenti dei gruppi dell'opposizione. Poi, dalla sede referente siamo passati all'Assemblea; noi già in Commissione avevamo presentato un numero più ridotto di emendamenti rispetto a quelli presentati del Senato, tutti solo di merito, in Assemblea abbiamo presentato un numero ancora più ridotto di emendamenti e poi li abbiamo ulteriormente ridotti, come segnalazione, a 46,

esclusivamente di merito. Nessun deputato della Casa delle libertà ha presentato un solo emendamento, né i relatori hanno annunciato alcun emendamento. Arrivati alla giornata del 9 ottobre — dal 3 settembre sono passati un mese e sei giorni — si convoca il Comitato dei 18 — quello che sta seduto a questo banco, anche se qui siamo in un numero inferiore — alle ore 14 perché si preannuncia l'emendamento da parte dei relatori. I relatori si presentano alle 14 dicendo che non hanno nessun emendamento; si riconvoca il Comitato alle 16, ma non hanno nessun emendamento; si riconvoca alle 16,30, non hanno ancora nessun emendamento; alle 16,40 arriva qualcuno con delle fotocopie in mano: si tratta dell'emendamento dei relatori (delle cui dichiarazioni, almeno di uno dei due, è stato detto in quest'Assemblea; non le ripeto). Questa mattina alle ore 9,30, nel Comitato dei 18, i relatori si presentano con il subemendamento al proprio emendamento, che abbiamo in discussione adesso; contemporaneamente, i pochi membri della Casa delle libertà, che avevano presentato emendamenti, li hanno già tutti ritirati (Taormina, Cola, Gironda Veraldi, non c'è più nessuno, sono spariti tutti). Al subemendamento dei relatori in Commissione, non in Assemblea, ovviamente, è stata apposta questa nota che leggo, perché resti negli atti parlamentari: il presente subemendamento si è reso necessario in quanto, per un disguido materiale, la norma è stata trascritta erroneamente nel testo depositato dal Comitato dei nove riunitosi ieri 9 ottobre alle ore 16,30. In altre parole, i relatori hanno trascritto erroneamente qualcosa che qualcuno gli aveva scritto, evidentemente, e stamattina la trascrizione viene modificata con questo subemendamento.

Io credo, lo dico senza alzare la voce, che ciò non faccia onore alla figura istituzionale dei relatori, non faccia onore al Parlamento, non faccia onore alla Casa delle libertà, non faccia onore ad un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione. In un mese e mezzo non avete scritto una virgola, ieri sera avete presentato con ore di ritardo un testo che vi

hanno — dite voi — passato; stamattina, infine, avete detto che avete trascritto male e vi siete autocorretti. Inviterei a votare contro questa correzione. (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà (*Deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale fanno: « Shhhhhh » !*).

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ma senta cosa fanno !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vedo il motivo di questa eccitazione, se ancora non si dà la voce all'onorevole Mancuso. Onorevole Mancuso, adesso ha il microfono aperto, può parlare.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, è naturale che, quando si venga coinvolti in un rapporto dialettico con chiunque, si spera intimamente nel fatto che il contraddittore non sia fraudolento; e quando questo dovesse apparire, come prima impressione, una coscienza retta pretende la doppia conforme, cioè che vi siano almeno due circostanze che depongano per la fraudolenza del contraddittore.

Non sono riuscito ad enumerare quante volte questo triste incidente sia capitato finora. Però non posso tacere (benché il mio desiderio fosse finora quello di tacere, per molte interiori considerazioni) come la prova regina della fraudolenza della condotta difensionale — perché tale in definitiva è —, che purtroppo la Casa delle libertà ha dispiegato a favore di personalità che non occorre ricordare, sia il subemendamento in discussione. Esso sarebbe servito ad ovviare alla mancanza di specificazione normativa...

PRESIDENTE. Devo interromperla. Si metta nei miei panni; lei ha un minuto per intervenire a titolo personale e ha già parlato per quasi due minuti.

FILIPPO MANCUSO. È molto più difficile che lei si metta nei miei (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo* — *Una voce: « Bravo » !*).

PRESIDENTE. La capisco. Però il problema non muta.

FILIPPO MANCUSO. Allora, Presidente, dico che se questo subemendamento tardivo della Commissione era diretto ad eliminare il vizio di indeterminazione del concetto di legittimo sospetto, ciò è fraudolento, ripeto fraudolento, perché il concetto di legittimo sospetto rimane ugualmente oscuro, quando viene spostato dalla prima alla seconda parte sempre in conseguenza di una situazione autonoma, che resta — ripeto — indefinita. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, chiedo di intervenire a titolo personale.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha un minuto di tempo a sua disposizione.

PIERLUIGI MANTINI. Intendo solo sottolineare, signor Presidente, che il subemendamento non risolve i problemi e le critiche mosse alla genericità della nozione e, soprattutto, che le motivazioni per cui è stata introdotta la riforma dell'articolo 45 nulla hanno a che vedere con la tutela delle garanzie.

La garanzia dell'imparzialità, a cui spesso si è fatto riferimento, è in primo luogo presidiata dall'articolo 25 della Costituzione, dall'imparzialità della pubblica

amministrazione, prevista nell'articolo 97 della Costituzione, ed anche dall'articolo 111, che impone la ragionevole durata del processo. Questi richiami sono espliciti anche nel parere del Consiglio superiore della magistratura.

Concludendo, debbo dire che l'argomento di un aumento delle garanzie dell'imputato a fronte dell'introduzione di una nozione così vaga di legittimo sospetto è un argomento assolutamente infondato e risibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. La ringrazio signor Presidente, un conto è il pregiudizio dell'imparzialità del giudice, diverso è reintrodurre nel codice di procedura penale il concetto di legittimo sospetto, che — appunto — è un concetto indefinito, che richiama anche interpretazioni discrezionali ed arbitrarie, contrastanti con qualunque forma di garantismo.

Ciò rivela e disvela come unico obiettivo della maggioranza, totalmente insensibile allo « strappo » istituzionale che sta infliggendo al paese, la tutela degli interessi di alcuni suoi rappresentanti eccellenti attraverso soluzioni legislative che tradiscono la cultura liberale, cui falsamente sostiene di ispirarsi.

Questa non è giustizia giusta, ma giustizia censitaria. Queste sono le vere centralità e priorità della Casa delle libertà, altro che universalità della legge o garantismo, il quale fa rima sicuramente con regole certe dello Stato di diritto, con efficienza, con ragionevole durata! Tutto ciò non appartiene a questa legge ed ai vostri metodi e lo dimostra la presenza veramente ridondante del Governo questa mattina, in aula.

Lo voglio sottolineare ancora una volta: il Governo ha mancato — come non mai — al suo dovere di essere presente in aula per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata di fronte ai cittadini; esso spesso non è intervenuto quando vi era la diretta televisiva, inviando a rispondere

dei lodevoli, a volte, sottosegretari o il ministro per i rapporti con il Parlamento. Quasi mai i ministri, e mai il Presidente del Consiglio, sono venuti in aula a rispondere direttamente ai cittadini su questioni a volte realmente prioritarie e sicuramente urgenti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, i deputati di Alleanza nazionale voteranno a favore di questo subemendamento. Ciò è ovvio, in quanto esso è stato firmato anche da un autorevole interprete della volontà del gruppo di Alleanza nazionale. Parlerò senza ombra di risentimenti e, soprattutto, senza asserimento ideologico nei confronti di chicchessia (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti sono stati ascoltati con rispetto. Per cui vi prego di consentire all'onorevole Gironda Veraldi di proseguire il proprio intervento.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Io discuto la legge nella sua essenzialità, nella sua *ratio* essenziale. Questa è una legge che, se non fosse stata inserita in un certo contesto, mi avrebbe autorizzato a dire che tutte le proposte emendative, pertinenti o meno, surrettizie o meno, dilatorie o meno, presentate dall'opposizione rappresentano una tempesta in un bicchiere d'acqua (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). È così (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! È così (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Voi pretendete una risposta da parte della maggioranza al quesito: che cosa è il sospetto? Questo è un concetto che non potete assolutamente accantonare in una legislazione. Il sospetto rispetto alla sen-

tenza, al provvedimento del giudice, è instaurato nel sistema, non solo italiano ma di tutti i paesi civili, dall'insorgere della legislazione. Signor Presidente, non so quanto tempo abbia ancora a mia disposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Gironda Veraldi, lei può ancora parlare.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, il problema lo posi in Commissione, laddove ricordai che il sospetto, che poi va definito legittimo (questo è un punto essenziale del mio intervento), era stata inserito nell'articolo 45 del codice di procedura penale, che i tecnici, che mi onorano del loro ascolto, invito a rivedere. Erano due, lo ripeto, erano due i commi: il primo vedeva come destinatario esclusivo della norma l'ufficio del pubblico ministero; il secondo vedeva come destinatario della norma anche l'imputato, il quale poteva elevare, o tentare di elevare il conflitto, soltanto per sospetto. Che cosa è avvenuto? Vi invito a guardare insieme la norma che stiamo discutendo. È avvenuto che coloro i quali dovevano emanare il nuovo codice intesero rivedere questo istituto e, attraverso una dialettica forte che si sviluppò in sede di discussione, ritennero, a mio avviso, di poter risolvere i conflitti giurisprudenziali ricorrendo alla dizione attuale della norma. Essi così concepirono una norma che, fino ad ora, ha lasciato tutti indifferenti.

Il profilo certamente avvilente è proprio questo: nessuno si è occupato dell'istituto della legittima suspicione, che è un istituto di grande importanza e di grande civiltà, fino a quando il senatore Cirami, inserendosi in una scia che la Corte di cassazione aveva posto, ha presentato il famoso progetto di legge Cirami. Il legittimo sospetto ha avuto notorietà a causa della legge che è stata presentata. Il problema è un altro, signori miei: a tutela di chi è la norma (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego...

AURELIO GIRONDA VERALDI. La norma è a tutela del giudice (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Un momento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Colleghi, per cortesia!

EUGENIO DUCA. Corrotti da Previti!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la richiamo all'ordine!

AURELIO GIRONDA VERALDI. Queste interruzioni mi autorizzano ragionevolmente a pensare che le mie considerazioni stiano facendo breccia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), altrimenti non sarebbero state onorate da queste proteste (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signori, la legge vuole tutelare il giudice rispetto al sospetto che taluno possa muovere al giudice stesso (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Mi spiego. Non è una tutela nei confronti dell'imputato e non è una tutela nei confronti dell'ufficio del pubblico ministero (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, gridano: «No»! — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, non è possibile!

AURELIO GIRONDA VERALDI. Il giudice deve essere nella situazione psicologica di giudicare senza che tema di essere sospettato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)... che è cosa diversa!

PRESIDENTE. Passiamo...

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Gironda Veraldi, pensavo avesse concluso, mi scusi se l'ho interrotta.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, non posso avere esaurito questo concetto senza aggiungere che la responsabilità più grave rispetto ai comportamenti di giudici che in una certa vicenda vengono sospettati appartiene all'opposizione (*Applausi del deputato Vascon*). Se, infatti, l'opposizione teme che la Corte di cassazione possa accogliere l'istanza che è stata proposta, essa per prima addebita o accredita a quei giudici sospettati di avere tenuto un comportamento sospetto (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Allora, siccome mi è stato tassativamente chiesto di dare una definizione del concetto di sospetto, vi rispondo subito che il sospetto non è definibile. Presidente, proseguo se posso parlare, altrimenti mi siedo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

Il sospetto non è mai definibile. Vi siete mai chiesti che cosa sia il sospetto (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)? Il sospetto è un pensiero, è uno stato d'animo che viene alimentato da coloro i quali ricevono determinati (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia!

AURELIO GIRONDA VERALDI. L'errore che state facendo applaudendomi è ritenere che stia assecondando la vostra tesi, laddove affermate che non si può tipicizzare il sospetto. Non è così (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Il sospetto è uno stato d'animo soggettivo. La legge prevede

una aggettivazione del sospetto, che è la legittimità dello stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Il sospetto lo può porre chiunque, anche il povero tossicodipendente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*), perché basta un'istanza di due parole per invocare la legittimità del sospetto stesso.

Tuttavia, il sospetto è valido in quanto vi sia un giudice di legittimità, in alcuni casi a sezioni unite, il quale dica che quel sospetto è sorretto da elementi utili a farlo ritenere legittimo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ecco la ragione per la quale voi state esprimendo il sospetto non all'istanza che hanno presentato o che presenteranno i vari imputati, ma nei confronti di quei giudici che invece dovranno decidere sulla legittimità del sospetto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU) – Applausi polemici di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Essi dovranno decidere sulla legittimità del sospetto attraverso quei meccanismi che gli emendamenti attuali hanno inserito nella legge Cirami.

Ho votato e voterò questa legge perché la ritengo tecnicamente e giuridicamente ineccepibile (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia – Congratulazioni – Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il collega Gironda ha posto argomenti molto seri e lo ringrazio per quanto ha detto. Vorrei precisare i motivi per i quali siamo contrari, onorevole Gironda. Le situazioni locali possono determinare una lesione della libertà di determinazione del giudice: quando è così, mi pare non vi sia problema, è chiaro che il processo va spostato e tale caso è già regolato. Oppure, si aggiunge, il processo va spostato quando

tali situazioni determinano il legittimo sospetto. Ma visto che i casi di lesione della determinazione del giudice sono già previsti, in quali casi ricorre il legittimo sospetto?

IGNAZIO LA RUSSA. Lo decide la Cassazione!

LUCIANO VIOLANTE. Questo è il problema: non è scritto. Tutti i casi di lesione della libertà sono già disciplinati. Allora la nostra obiezione non è contro la Cassazione o altro. La nostra obiezione è che non è previsto cosa vuol dire legittimo sospetto.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo decide la Cassazione!

LUCIANO VIOLANTE. Si può spostare il processo anche quando il giudice è riconosciuto imparziale. Questo per noi è inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.390.44 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	562
Maggioranza	282
Voti favorevoli	304
Voti contrari	258).

Avverto che sono preclusi i subemendamenti Bonito 0.1.390.7, Cola 0.1.390.1 e Pisicchio 0.1.390.8.

Passiamo ai voti. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bonito 0.1.390.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	557
<i>Maggioranza</i>	279
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no ..</i>	312).

Passiamo alla votazione, che avrà luogo a scrutinio segreto, del subemendamento Bonito 0.1.390.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Onorevoli colleghi, vi disturberò solo qualche minuto. Su questo subemendamento dovremmo essere tutti d'accordo perché introduce un atto di civiltà, cioè consente alla persona offesa dal reato che si sia costituita parte civile di chiedere essa stessa la rimessione del processo ad altra sede. Oggi nel nostro ordinamento e nella proposta della Commissione tale facoltà è rimessa soltanto al procuratore generale, al procuratore della Repubblica, al giudice ovvero all'imputato e non è consentita dalla parte civile. Estenderla alla parte civile sarebbe per tutti un atto di estrema civiltà e non cambierebbe niente.

Vi faccio un esempio banale. Se un nostro familiare o un nostro figlio restasse vittima di un atto empio in un ambiente che non gli è favorevole, nel quale ha una giustizia ostile; se noi stessi fossimo parte offesa in una situazione o in un ambiente che ci è palesemente ostile, ovvero che riesce a determinare o a comprimere la libertà dei giudici, in questi casi chi di voi non si sentirebbe offeso se non gli fosse consentito di chiedere la rimessione ad altra sede?

Allora questo attiene ad un atto di civiltà, un atto di civiltà che riguarda gli

interessi di tutto un popolo e che nessuno di noi si può permettere il lusso di preterire o di non considerare.

Riflettete su questo fatto, in relazione al quale vi chiedo un voto favorevole su questo emendamento in quanto esso, ripeto, attiene alla libertà di ciascuno di noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Vorrei chiedere ai relatori di rivalutare per cortesia i loro pareri su questo punto. Ciò prescinde dalle polemiche che sono state fatte finora. Questo emendamento estende anche alla parte civile una possibilità che ha l'imputato. Poiché abbiamo sempre trattato la parità delle parti come dato fondamentale del processo penale, non capisco allora per quale motivo ciò che è riconosciuto al pubblico ministero e all'imputato non possa essere riconosciuto alla parte civile. Non vi è nessun problema politico, bensì si tratta di un problema di uguaglianza e dei principi del giusto processo, riconosciuti all'interno dell'ordinamento costituzionale.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore per la II Commissione*. Stiamo parlando di processo penale e non di processo civile, onorevole Violante. Quindi, credo che...

ANTONIO SODA. La parte civile dov'è?

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore per la II Commissione*. Credo, quindi, che vi sia un interesse pubblico... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Violante ha posto una questione. Cortesemente il relatore interviene, allora stiamo calmi, sentiamolo.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore per la II Commissione*. Solo per motivare il nostro parere contrario. Riteniamo vi sia un interesse pubblico prevalente e soprattutto che il diritto dell'imputato ad essere difeso non possa essere subordinato all'interesse di una parte privata. Questa è la nostra valutazione: che è comunque nel processo penale una parte privata, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. E l'imputato cos'è? Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Violante però a questo punto non è utile...

LUCIANO VIOLANTE. No, non si capisce, l'imputato che cos'è: parte pubblica? Mi scusi, onorevole Bertolini, ma lei da dove viene? Quali cognizioni processuali ha maturato nella sua esperienza? L'imputato è parte privata come la parte civile. Abbiamo votato l'articolo 111 della Costituzione che sancisce la parità delle parti, cioè la parità dei soggetti davanti al processo, ora scopriamo che la parte civile non ha gli stessi poteri dell'imputato!

GUSTAVO SELVA. Mi meraviglio di lei, onorevole Violante, che ha fatto il magistrato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Parti lese: concetto giuridico rispetto al quale sempre e sistematicamente abbiamo speso migliaia di parole. La parte lesa, che si costituisce parte civile: stiamo parlando della parte debole del processo, della parte che ha subito i danni del processo e stiamo dicendo che l'imputato può fare qualcosa, così come il procuratore generale e il procuratore della Repubblica possono fare qualcosa, mentre l'avvocato della parte del cittadino che ha subito il danno dal processo non ha quegli stessi diritti (*Applausi*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista)!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Violante, ancora su questo problema?

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, abbiamo acquisito i tabulati dai quali ci risulta che vi è un capogruppo che risulta aver votato, mentre invece non è presente. Le chiediamo per cortesia se può far controllare dagli uffici.

IGNAZIO LA RUSSA. Prima l'onorevole Cè c'era!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Violante, dato che non è che in questa sede stiamo a parlare...

LUCIANO VIOLANTE. Controlli, controlli pure, signor Presidente. I capogruppi sono pochi in quest'aula!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bonito 0.1.390.10, non accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	554
<i>Votanti</i>	553
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	277
<i>Voti favorevoli</i>	272
<i>Voti contrari</i>	281).